Romanzi e nazismo i libri per non dimenticare

RORY CAPPELLI

La rubrica

FILOSOFIA QUOTIDIANA

MAURIZIO FERRARIS

La parola

ELLENÌSMO

a cura di ZANICHELLI

Romanzi e nazismo i libri per non dimenticare

RORY CAPPELLI

SVOLTE STORICHE
Il Secolo breve, BUR, di Eric J. Hobsbawm (nella foto)

La distruzione del passato, o meglio la distruzione dei meccanismi sociali che connettono l'esperienza dei contemporanei a quella delle generazioni precedenti» scrive Eric J. Hobsbawm nel suo poderoso *Il secolo breve*, «è uno dei fenomeni più tipici e insieme più strani degli ultimi anni del Novecento. La maggior parte dei giovani alla fine del secolo è cresciuta in una sorta di presente permanente, nel quale manca ogni rapporto organico con il passato storico del tempo in cui essi vivono. Questo fenomeno fa sì che la presenza e l'attività degli storici, il cui compito è di ricordare ciò che gli altri dimenticano, siano ancora più essenziali alla fine del

secondo millennio di quanto mai lo siano state nei secoli scorsi».
Niente di più vero anche per questo secolo, per questo inizio del nuovo millennio. Niente di più importante. La memoria sbiadisce; di più: scompare. E così, come dice Hobsbawm, ecco gli storici. Ma verrebbe da dire: ecco, anche, i narratori. Negli ultimi anni, per esempio, mentre vanno fisicamente scomparendo una a una le persone che l'hanno direttamente vissuto, sono cresciute in maniera esponenziale le storie che hanno come cornice e come cuore il periodo nazi-fascista.
Tra i volumi usciti quest'anno c'è, per esempio, la ripubblicazione di un libro scritto quasi in presa diretta nel 1944 da quello che fu il primo caporedattore centrale dell'Ansa, Armando Troiso, *Roma sotto il terrore nazista* (Castelvecchi). Si legge tutto di un fiato, perdendosi in una geografia dell'orrore di cui ancora oggi si può trovare traccia: narra della Roma occupata dai nazisti e dei luoghi in cui torturavano, uccidevano, martoriavano, terrorizzavano gli oppositori veri o presunti tali. In questa geografia c'è la famigerata

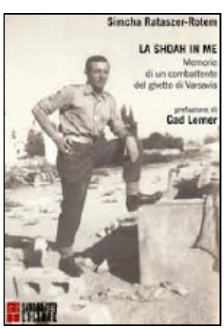
OCCUPAZIONE
Alcune immagini testimoniano il periodo di occupazione nazista. Dall'alto verso il basso: Roma, le Fosse Ardeatine e Torino

via Tasso, dove si trovava il quartier generale delle SS, e, oltre agli uffici, ai magazzini e alle abitazioni di ufficiali e sottufficiali delle SS, anche il carcere. Con le celle dove venivano lasciati a marcire prigionieri dalle carni dilaniate dalle torture. Ci sono le Fosse Ardeatine, c'è Regina Coeli, ci sono gli attentati di piazza Barberini, di via Tomacelli, di via Tasso e di via Rasella, c'è Forte Bravetta con il suo carico di orrore, c'è la pensione Jaccarino di via Romagna 38, altro luogo di tortura e incubo, dove trovarono sede le sanguinarie gesta della banda Koch e da dove si usciva irriconoscibili. Se si usciva. Ci sono la pensione Oltremare all'ultimo piano di via Principe Amedeo 2 e la villa di San Gregorio al Celio, un paradiso in confronto agli altri luoghi dell'orrore.

Nazismo anche in *Notte, giorno e notte* di Andrzej Szczypiorski (Adelphi) dove, tra le molte voci di questo libro polifonico, ci sono anche quella di un ufficiale nazista e quella di un ebreo addetto ai crematori di Auschwitz, e quindi parte di un famigerato Sonderkommando, quelle squadre formate da ebrei costretti allo smaltimento e alla cremazione dei corpi dei deportati. *Sonderkommando Auschwitz* (Rizzoli) è, tra l'altro, il titolo del terribile racconto, uscito qualche anno fa, di Schlomo Venezia, che, ragazzino internato in un campo di concentramento, si salvò la vita facendo parte proprio di un Sonderkommando, assistendo ad orrori indicibili, di cui riuscì a raccontare soltanto dopo molti anni.

La melodia di Vienna (e/o), squaderna la vita di una famiglia viennese nel succedersi di tre generazioni: al centro, naturalmente, la famiglia, gli Alt, e come cornice anche gli anni dell'avvento del nazismo.

Momo a Les Halles di Philippe Hayat (Neri Pozza) è ambientato nella Parigi del 1941: l'anno precedente al grande rastrellamento di oltre 13mila ebrei, che vennero poi rinchiusi nel Velodromo d'inverno per essere depor-



LE MEMORIE
La Shoah in me
Sandro Teti Editore
di Simcha Rotem
(nella foto)

tati. Maurice, detto Momo, e sua sorella Marie, mentre gli ebrei spariscono uno a uno, prelevati per strada, cercati e arrestati nelle loro abitazioni, si salvano: e nel clima triste e cupo della Parigi occupata, loro, che si nascondono a Les Halles, sopravvivono in un mondo che, visto attraverso gli occhi di Momo, è colorato e magico, fra trafficanti e prostitute, tra mercati e macellai, tra colori e sapori. Un mondo che se trasformato in musica somiglierebbe, come dice l'autore, «al secondo movimento del concerto di Bach per due violini in re minore: una musica che attraversa tutta la storia».

Ancora l'occupazione tedesca di Parigi in uno dei tre racconti de *Il ragazzo di Erfurt* di Beda Romano (Sellerio), mentre in *Rumkowski e gli orfani di Lodz* di Lucille Eichengreen (Marsilio) la storia è quella dei bambini del ghetto di Lodz, il più grande, in Polonia, dopo quello di Varsavia: la storia, vera, è narrata da una delle piccole vittime di quello che da molti è stato considerato un eroe,

BEST SELLER
Storia di una ladra di libri
Frassinelli
di Zusak Markus
(nella foto)

da altri uno spregiudicato collaborazionista. Per Lucille, Rumkowski, ex direttore dell'orfanotrofio di Lodz, non è solo collaborazionista: è molto di più e molto di peggio. E ce lo fa vedere in un vortice di corruzione e abusi che lascia senza fiato.
C'è anche un titolo dedicato a uno degli eroi del ghetto di Varsavia: *La Shoah in me* di Simcha Rotem (Sandro Teti Editore), tra i protagonisti della rivolta del ghetto di Varsavia. Un libro che smonta uno tra i peggiori luoghi comuni sugli ebrei: quello di docili pecore condotte al macello. Ci sono giorni, tra l'aprile e il maggio del 1943, in cui i nazisti perdono il controllo del ghetto e in cui i ragazzi e le ragazze della Zob, l'Organizzazione ebraica di combattimento, sparano. Lo racconta in prima perso-

ESPERIMENTI
Mano nera. Esperimenti medici e resistenza nei lager nazisti
Marsilio
di Frediano Sessi
(nella foto)

na Rotem, l'ultimo combattente ancora in vita, che, con il nome di battaglia Kazik, riesce a fuggire insieme ad altri per unirsi alle formazioni partigiane polacche e continuare la lotta contro l'esercito nazista.

Tra i titoli sull'argomento, quest'anno è quasi impossibile non citare *Storia di una ladra di libri* di Markus Zusak (Sperling & Kupfer), ambientato nella Germania nazista del 1939, da cui è stato tratto un film di prossima uscita. Chi narra la storia è la morte, ironica e leggera in un mondo impazzito. Un mondo di tedeschi a cui «piaceva bruciare cose. Negozi, sinagoghe, case e libri», libri che la giovane Liesel Meminger trova o ruba e tenta di salvare da un mondo in distruzione.

E se della resistenza del ghetto di Varsavia qualcosa si sa, dell'organizzazione di resistenza e opposizione al nazismo Mano nera, che nasce in Alsazia e si diffonde anche nei due lager di Schirmeck e Natzweiler per opera di ragazzi detenuti per diventare cavie di un medico virolo-

go, Eugen Haagen, non si sa proprio nulla. Ce lo racconta Frediano Sessi in *Mano nera. Esperimenti medici e resistenza nei lager nazisti* (Marsilio). I ragazzi e gli altri internati venivano usati per la ricerca di un vaccino contro il tifo, la febbre gialla e altre malattie infettive. Sessi cerca di rendere giustizia a quei giovani eroi dimenticati raccontando le loro piccole azioni di sabotaggio, mettendole a confronto con le barbariche azioni di Haagen, che in nome della scienza compie atti immorali e indicibili pratiche dell'orrore.

Per entrare nella mente di chi questi luoghi indefinibili nella loro disumanità non solo li pensò, li costruì, ma anche li comandò, Einaudi ha pubblicato *Comandante ad Auschwitz* di Rudolf Höss, ufficiale delle SS, che per due anni comandò Auschwitz. Sorta di diario che Höss scrisse mentre era incarcerato in Polonia per essere processato e poi condannato a morte, questo libro spalanca la porta e lascia entrare nella mente e nella perversa psicologia nazista e mostra il funzionamento dei campi dal punto di vista di chi li dirigeva.

E sarebbero ancora tantissimi i titoli da segnalare: come *Il sosia di Hitler* di Luigi Guarnieri (Mondadori), appena pubblicato, dove, come d'uso nella narrativa di Guarnieri che indaga l'animo umano conducendo nei mille rivoli delle sue contraddizioni, nessuno è ciò che sembra. La narrazione ha il ritmo di un thriller, in cui si narra la storia che appassionò, al punto da impegnarlo per anni, l'agente speciale L**** Gren***** del controspionaggio militare americano. L'agente riceve l'incarico di scoprire se la morte di Adolf Hitler sia stata proprio quello che sembrava. O se, al contrario, quel corpo carbonizzato trovato nel bunker di Berlino appartenesse a qualcun altro e non a Hitler: un sosia appunto.

Hitler, o meglio coloro che contribuirono a certificare la nobiltà intellettuale del nazismo, è protagonista anche

del saggio *I filosofi di Hitler* di Yvonne Sherratt (Bollati Boringhieri). Mentre filosofi come Theodor Adorno, Max Horkheimer, Walter Benjamin, Ernst Cassirer, Hannah Arendt, Karl Löwith, Edmund Husserl, Kurt Huber e molti altri furono cacciati dalle università o costretti ad emigrare, altri intellettuali di grande caratura, come Martin Heidegger, Carl Schmitt, Alfred Rosenberg, Wilhelm Grau e Max Boehm, non solo non si opposero all'ideologia nazista, ma arrivarono persino a contribuire alla sua creazione o quanto meno a giustificarne filosoficamente l'esistenza.

In *Una terra, due popoli* di Ilan Pappe si racconta la Palestina, dagli interessi di cui è stata oggetto fin dall'Ottocento, alle vicende nate con il nazismo e la Seconda guerra mondiale. Classico della storiografia sull'argomento, è un testo fondamentale per capire le storie e le dinamiche di un territorio - con al centro una città, Gerusalemme, santa per tre religioni - che è anche la casa di due popoli in perenne lotta tra loro.

E infine una segnalazione: da alcuni anni si è aperta una casa editrice, Thule Italia, che pubblica non solo libri sul nazismo, ma anche libri scritti da nazisti. Come *Berlino. Il risveglio* di Joseph Goebbels o diversi volumi dei suoi *Diari*. Perché, come dice l'editore Marco Linguardo, «occorre scardinare oggi un'idea luciferina del Nazionalsocialismo». Come se ne potesse esistere un'altra.

Ellenìsmo

LA PAROLA
a cura di
ZANICHELLI

ELLENÌSMO
s. m.
1 periodo storico e corrispondente fase della cultura greca compresi tra la morte di Alessandro Magno (323 a.C.) e la conquista romana dell'Egitto (31 a.C.), in cui tale cultura si estese e sviluppò al di fuori della madrepatria, specialmente in Egitto e nell'Asia Minore, assumendo particolari caratteristiche derivanti dall'incontro con le preesistenti civiltà del mondo mediorientale

2 gusto ricercato, erudito e spesso formalistico che caratterizza tale cultura

3 (ling.) grecismo